

re, e li disse il tutto; pregando parlasse con l'orator dil papa, è li, di tal materia. *Item*, li comunicò le nove di Hongaria; e il re disse: Il papa à gran torto; li scriveremo; e di Hongaria, faremo. Poi fo dal cardinal. *Item*, è zouto li il jubileo e la cruciata di Roma; e il re à scritto a Milam, non lassi scuoder la cruciata, si non per so conto. *Item*, par che domino Urbano di Alba, è orator di Monfera' al re di romani, habi usato dil *roy* certe parole; e il *roy* à ditto al suo orator, è in Franza a presso soa majestà, scrivi al marchese: si è stà di suo voler, non dice altro; ma si non è stà di suo voler, debi punir ditto missier Urbam. Et il re à mandà a donar al re di romani 12 falconi sacri. *Item*, uno secretario di monsignor di Ravasten a lui orator li à ditto bone parole, dicendo è servitor di la Signoria; unde, lui li à corisposi, si per esser zerman dil re, come capetanio di l'armata. *Item*, li sforzeschi stanno, come scrisse; Lodovico, nel castello de Lis in Bari, serato a custodia di 12 francesi, va talhor di di a peschar ne le fosse, e perchè à piacer di nove, il re talhor li fa intender quello li par. Il cardinal Ascanio è in el castello di Burges, con 5 o ver sie de li soi, pur serato; e il fiol dil ducheto, in una abatia, a presso . . . , in custodia di l'abate. *Item*, Renier Parente si aspetta a la corte; et domino Acurso à scritto al re, giustificando la cossa dil ducha Valentino, zercha la dona rapta; e infine dice, la Signoria non si contenta.

Dil ditto, di 13, date ex castro Moliano. Come era zouto li, et parlato col cardinal, et parole usato con monsignor di Arles, orator pontificio, qual disse contra la Signoria nostra, era presente monsignor di Albi, fratello dil cardinal. Qual li disse: *Domine orator, videlicet* Arles, la Signoria ajuta Faenza e Bologna con danari e vituarie. Et lui orator giustificò tutte le opposition; e si non fusse stà la Signoria e non fusse, il turcho saria za in Roma. Or il cardinal concluse, a Molines faria le letere al papa e in Hongaria; e monsignor di Albi disse: Fin pocho tempo *videbitis magna, videlicet de reformatione Ecclesie*.

Dil ditto, di Molines, di 17. Come, *in itinere*, ricevete do nostre letere di primo. Fo dal re per solicitar l'armada, et manda una deposition di l'amico fidel, stato im Provenza, e à visto quello zè. *Item*, quel Renier Parente li disse, il re verà de qui; et li capetanij di fanti è fuziti dal ducha Valentino, e uno nontio di ditto ducha è venuto li a giustificarsi. *Item*, esso orator manda l'amicho in Normandia, et quel andava in Bertagna è amalato. *Item*,

li fanti 6000, mandati a far im Picardia, verano; et za la raina mandò il suo capetanio in Bertagna. *Item*, fo dal cardinal; scrive colouij, e come zenoesi non vol armar contra il turcho; *tamen* li darà 4 nave grosse et 4 galie. *Item*, di certe parole usate per monsignor di Ligni con l'amico fidel, de l'impresa di Napoli, poi expedita contra il turcho, si la Signoria sarà contenta. *Item*, voria la Signoria li mandasse in nota li danni abuti da le do charachie di Zenoa, li farà satisfar; et l'orator yspano, è li, voria la Signoria scrivesse a Roma, desse la cruciata a li soi realli et il jubileo; e che la Signoria scrivi in Spagna dil papa, e di modi dil ducha.

Deposition di l'amico fidel, stato im Provenza; il sumario è questo.

A di ultimo fevrer zonse a Xais, cità prima di Provenza, dove si tien il parlamento di tutto el paexe; e li volse intender che hordine era. E trovò la comision dil re era solicitar scuoder le decime per le chiesie, e molto solicitavano, dicendo volerli per far armata contra infideli. E a di tre marzo zonse a Marsilia, e li 0 poté saper. Era im porto 3 nave, mostravano charena, fra zorni 20 sarano compite, a spese di do zentilomeni de li; la 3.^a era quasi in hordine; legni assa' sufficienti. Oltra queste, erano cinque altre nave, mal conditionate; et era fama, si aspetava zerte nave di Bertagna e Normandia, armate, charge di vituarie. E a di 5 zonse a Tolom, porto di Provenza; era li nave 6, assa' sufficiente; una armata, chiamata la Pansea, qual andava e vegniva di corso, e havia preso do nave di subditi di Spagna; una carga di grano, e una, per conto di fiorentini, carga di alumi e altre merchadantie. Di le altre 5 nave, erano 3 im porto, non havea bisogno di charena, ma di conza dentro via, e in zorni 20 sarano in hordine; e za si comenzava armar una per uno corsaro nominato *Rapiamus*, a sue spexe; e una altra si rasonava presto si armerà, pur per corsari, a petition dil *roy*. A di 7 zonse a Villafrancha; era im porto do grosse nave, una chiamata la gran nave di Rhodi, l'altra la Chiaranta; tutte do si lavorava con diligentia per conto dil re, quella di Rodi messa a charena di una banda, maistri 60 lavorava, e sarà conza di fuora via per 24 di marzo, e dentro in di 20. In la Chiaranta lavorava maistri 40; et erano solitate; per tuto april sarano in hordine. E solita uno zenthilomo, per nome dil *roy*. E li intese, il *roy* voleva tuor nave 6 a Zenoa per armarle, e aspetavassi certe nave di Bertagna e Nor-